

La cassetta degli attrezzi

STRUMENTI Per operare nel mondo del libro per ragazzi

Pierino Porcospino. Prima icona della letteratura per l'infanzia

Martino Negri
Milano, FrancoAngeli, 2017
(Pedagogia sociale, storia
dell'educazione e letteratura per
l'infanzia)

232 p. € 32,00



Anche la letteratura per l'infanzia – come ogni altra manifestazione artistica – offre la possibilità di ragionare sullo sviluppo di quella critica che ne ha accompagnato i percorsi, converrà quindi rilevare come a partire dal nuovo secolo si siano sviluppate potenzialità interpretative poco sfruttate o, perfino, in qualche caso, scarsamente immaginabili. Bastano alcuni cenni, guardando indietro all'ultimo trentennio del Novecento, per capire quanto sia stato difficile anche a livello di ricerca il distacco da metodologie moralistiche, “stantie” e provinciali in nome del recupero di una storia, fatta di autori, illustratori, editori ben calati nel loro tempo; oggi, preso atto che non si può parlare di letteratura per l'infanzia se non all'interno di un preciso contesto sociale costituito da fruitori sempre diversi, appare evidente l'originalità dell'approccio di una generazione di giovani studiosi, al cui interno Martino Negri occupa un posto di rilievo perché analizza con metodo e intelligenza la complicata “tessitura” fra parole e “figure” e ne ricostruisce l'incidenza nella formazione dell'immaginario delle diverse generazioni (esemplari, al riguardo, la ristampa anastatica di *Viperetta* di Antonio Rubino e la preziosa autobiografia di Leo Lionni, *Tra i miei mondi*, Donzelli). In questo nuovo saggio Negri parte dalla constatazione della persistenza nell'immaginario collettivo del personaggio di Pierino Porcospino creato nel 1845 (la versione definitiva uscirà nel 1861) dallo psichiatra francofortese Heinrich Hoffmann e ha buone ragioni per definirlo prima icona della letteratura per l'infanzia, capace di attraversare i confini degli stati e di diventare un classico alla stregua dei personaggi di Alice, Pinocchio, Peter Pan che saranno comunque posteriori.

A cosa si deve tanta fortuna? Le risposte di Negri sono molto articolate perché sottolineano il carattere perturbante e “doppio” delle dieci brevi storie in versi con “figure” in sequenza che raccontano situazioni di trasgressione infantile atrocemente punite: Pierino, Federigo, Gasparino, Filippo, Roberto (i nomi sono quelli della classica traduzione italiana del 1891 di Gaetano Negri che introduce nel testo elementi diversi, a loro volta esaminati con cura dall'autore del volume) rifiutano di adeguarsi all'*ordine costituito* degli adulti, trasgrediscono e pagano (spesso con la vita) la loro disubbidienza ma nello stesso tempo, grazie alle immagini, sembrano ribadire il valore dello slancio utopico verso l'autonomia decisionale e il cambiamento. Il biasimo o il culto con cui queste storie sono state interpretate è il segno più persuasivo del loro fascino e non è un caso che i capitoli in cui è diviso il volume possano essere letti anche come saggi autonomi, capaci singolarmente di aprire ampi orizzonti interpretativi: Negri cita la psicoanalisi (in particolare Georg Groddeck uno dei fondatori della moderna medicina psicosomatica), parla dell'ambivalenza della figura del bambino selvaggio, si aggancia al periodo storico del passaggio dalla cultura pedagogica dell'Illuminismo a quella del Romanticismo, mette in gioco il cambio di prospettiva con cui, da Rousseau in poi, si guardava al bambino, riflette sul fatto che storie e figure create da Hoffmann anticipino il moderno *picturebook*, non si sottrae al fascino dell'interpretazione “ardita” di Jack Zipes che vede nell'icona di Pierino “una moderna versione di Cristo senza il crocifisso”; allarga il campo dell'indagine alle “propaggini” del personaggio e alla sua utilizzazione sia a livello di rilettura complessiva che a livello satirico e parodico (soprattutto in periodo bellico), non trascura neppure il tema della ricezione di *Pierino Porcospino* in Italia con opportuni riferimenti a qualche testo rodariano. Elemento significativo nell'importante lavoro di Negri è costituito, infine, dall'ampio apparato iconografico che crea, a sua volta, un percorso fra le immagini che dalla cultura iconografica *Biedermeier* arriva alla satira, alla pubblicità e all'uso moderno dell'icona. Un viaggio, dunque, affascinante e carico di sorprese.

Pino Boero